Andare in Messico fidando esclusivamente nel «miracolo Riva» è un assurdo prima che un rischio e la Spagna ce l'ha dimostrato

Madrid: altra occasione perduta

MADRID — Riva si tiene la testa dopo lo scontro con un difensore spagnolo. Ma la foto potrebbe anche essere emblematica dell'andamento della partita: rivolgendosi ad Anastasi che gli va incontro sembra che l'ala azzurra dica al «picciotto»: ma che abbiamo segnato a fare

Adesso va rivista la nazionale-tabù

Valcareggi deve modificare i suoi piani e le sue teorie - Lisbona ultimo «test» - Credere al campionato

SERVIZIO

MADRID, 22 febbraio

La nazionale azzurra, che nessuno in fondo alla vigilia contestava è uscita dal match del Bernabeu con le «furie rosse» di Kubala piuttosto ridimensionata e Valcareggi le mani nei radi capelli dovrà se non ricominciare tutto da capo, rivedere almeno molte delle sue teorie. Per fortuna sua e nostra il Messico è ancora lontano e tempo non dovrebbe mancarne.

Si diceva, alla vigilia che questo di Madrid sarebbe stato un match inutile e ne sono invece uscite indicazioni importantissime anche se purtroppo tutte di ordine negativo. La compagine spagnola che «doveva» giocare al solo scopo di bissare eventualmente il successo conseguito recentemente con la Germania e dimostrare nel contempo agli osservatori e a se stessa che la sua eliminazione dai mondiali è stata soltanto una ingiusta beffa è riuscita in pieno a mettere a nudo le pecche di una formazione quella azzurra ostinatamente ancorata alle idee conservatrici dei suoi tecnici.

Valcareggi non ha nemmeno creduto opportuno di porre mano nella ripresa o prima, a quelle sostituzioni che gli accordi preventivi consentivano. La giustificazione sarebbe come sempre di ordine diplomatico o psicologico: la si può anche accettare per valida pur se contestabile dal punto di vista tecnico. Le premesse per farlo c'erano tutte e tali da consigliare provvedimenti immediati visto per di più che vi avevano fatto saggio ricorso anche gli avversari. Sarebbe forse bastato se non a dare un gioco al centrocampo, mai come ieri notte così sfasato così «assente» almeno a mettere ordine alla difesa visibilmente scossa dagli assalti a raffica degli spagnoli.

I primi a perdere la tramontana sono infatti stati difensori specialmente Salvadore, e in modo rilevante anche Burgnich, mai in grado di frenare l'impeto delle «furie rosse». Forse, oltre a Zoff che nella ripresa ha più volte rimediato situazioni scabrosissime il solo a restare su uno standard accettabile se non proprio normale è stato Facchetti, avvantaggiato tra l'altro dal fatto di dover controllare Amancio il più tecnico degli avversari spagnoli ma anche il più lento e il più prevedibile.

L'impaccio e l'orgasmo del reparto difensivo (l'equazione comunque è perfettamente reversibile) ha inevitabilmente finito per contagiare il centrocampo e segnatamente Cera e De Sisti che risucchiati dai loro avversari al limite e dentro la nostra area di rigore mai hanno saputo sganciarsi per tentare un gioco d'attacco e appoggiare convenientemente le punte «orfane» in zona morta per almeno tre quarti del match. In pratica quindi tutto il lavoro nella zona nevralgica del gioco è finito sulle spalle tutt'altro che solide di Rivera e di Domenghini.

Se si aggiunge che il rossonero delizioso come sempre in fase di «ultimo passaggio» non è mai stato in grado né per la verità lo ha tentato di interdire l'avversario o di spremersi in ricuperi finendo ben presto alla mercé dell'infaticabile Uriarte e che Domenghini pur lodevolmente impegnandosi in generose ma scervellate scorribande un po' ovunque non sta certo attraversando un buon periodo di forma vien facile ed immediato capire la desolante solitudine in cui hanno inevitabilmente stemperato i loro furori agonistici sia Riva che Anastasi.

In queste condizioni comunque si può anche capire e giustificare il loro smarrimento, la loro difficoltà di dialogare e di completarsi a vicenda. Così Anastasi, il più giovane e il meno autoritario dei due ha finito col giocare quasi esclusivamente in funzione di Riva tralasciando completamente di attingere come avrebbe potuto dalla sua esuberanza, dalla sua personalità e dal suo dovizioso bagaglio tecnico come appunto fa quando veste la maglia bianconera della Juventus. Riva dal canto suo ha fatto per intero il suo dovere ma dal contesto del match è apparso chiaro che la sua condizione fisica non è certo all'optimum, che il logorio del campionato con i suoi attuali imprevedibili sviluppi ha influito, e come, sul suo rendimento: che il Riva di Madrid insomma era soltanto una copia sbiadita del formidabile Riva di Napoli.

Chiaro che stando così le cose a fine match gli spagnoli avevano tutto il diritto di considerarsi vincitori morali e gli spettatori di sfogarsi al grido polemico «Mexico, Mexico!». In sostanza potevamo anche sentircene umiliati ma era una doverosa constatazione quella che i ragazzi di Kubala si erano meritati ben più del pareggio con cui avevano concluso il match. Superato infatti l'iniziale periodo di sbandamento dovuto magari ad un reverenziale complesso di inferiorità oltre che alla diretta constatazione dell'esplosiva potenza di Riva (quel calcio di punizione che ammutolì di un botto lo stadio!) hanno saputo uscire man mano dal guscio ed imprimere alla partita un ritmo incalzante che risultava imminente [illegible] un tempo la squassata difesa azzurra.

Quattro non soprattutto l'infaticabile Lora, Amancio, Arieta e Carate ma l'intero complesso per quanto giovane e inesperto ha retto all'altezza il ruolo che la partita gli assegnava. Per cui si può ben a ragione dire che effettivamente i prossimi campionati mondiali hanno perduto una probabile protagonista. A Siviglia lo hanno constatato i tedeschi, qui al Bernabeu è toccato agli azzurri. C'è solo da augurarsi che Valcareggi e chi con lui ne tengano il dovuto conto.

Purtroppo bisognerà adesso attendere fino al 10 maggio, probabile test col Portogallo, per verificare se la lezione sarà stata salutare. La squadra va rivista e i piani in buona modificati. L'augurio è che si proceda in tutta sollecitudine facendo magari tesoro delle tante «verità» che il campionato esprime.

Romolo Lenzi

Il parere degli allenatori non impegnati

Cagliari b. Juve 5-3

E' stato detto che il gol segnato da Boninsegna domenica 15 febbraio allo stadio di San Siro, e col quale l'Inter ha battuto il Cagliari, ha fatto ricominciare il torneo: il vantaggio della capolista sulla sua più immediata inseguitrice, la Juventus della prodigiosa rimonta, è ormai solo di un punto; altre tre squadre — Fiorentina, Inter e Milan — inseguono a breve distanza: a tre punti i campioni d'Italia, a quattro le due milanesi.

Finale incandescente, quindi, nella lotta per lo scudetto. A nove giornate dalla conclusione la domanda d'obbligo è questa: «Il Cagliari ce la farà o sarà superato da una delle inseguitrici?». Questa domanda l'abbiamo rivolta agli undici allenatori le cui squadre non sono in corsa per il titolo di campione: cinque hanno pronosticato la vittoria del Cagliari, tre quella della Juventus e altri tre hanno considerato eguali le probabilità delle rivali.

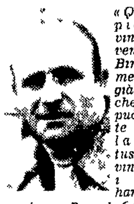
Fulvio Bernardini: Cagliari

(s p) «Chi vince lo scudetto? — ripete Bernardini rispondendo alla nostra domanda — Ma il Cagliari naturalmente».

— Lo dici per simpatia o per convinzione?

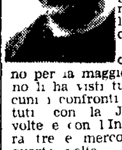
«Qui la simpatia non c'entra per niente. Il Cagliari adesso ha soltanto un punto di vantaggio sul la Juventus ma fra due turni può riaverne nuovamente tre. Poi c'è il confronto diretto a Torino e poi la Juve deve andare a Firenze e giocare col Milan mentre il Cagliari gioca con Verona e Bologna. Insomma la strada del Cagliari è più facile».

Mido Bimbi: Juventus



«Questo campionato lo vincerà la Juventus — dice Bimbi — Un mese fa avevo già dichiarato che il Cagliari può solamente perdere e la Juventus solamente vincere. Oggi i fatti mi hanno dato ragione. Per il Cagliari non credo che si tratti di una crisi. Aveva mantenuto intatto il suo vantaggio giocando sul velluto ma oggi con quattro squadre a pochi punti ad inseguirla ha perso la calma ed i risultati. E un fattore psicologico. Dico Juventus anche dopo aver dato un'occhiata al calendario ed ai confronti diretti tra le prime in classifica.

Giancarlo Cadè: Cagliari

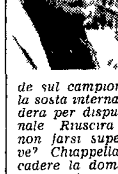


(n p) Cadè preferirebbe non rispondere perchè non ama fare pronostici ma sta al gioco pensando che anche gli altri allenatori come lui saranno della partita.

Gli squadroni che vanno per la maggiore quest'anno lì ha visti tutti e con alcuni i confronti si sono ripetuti: con la Juventus due volte e con l'Inter addirittura tre e mercoledì sarà la quarta volta.

«Se mi obbliga a dire un nome dico quello del Cagliari. Su quel campo abbiamo perso per due a zero (un gol di Gori e uno di Riva) ma non è tanto la sconfitta che ci è stata imposta quanto piuttosto l'impressione di forza che la squadra di Scopigno desta in chi la osserva senza essere tifoso».

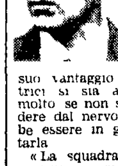
Giuseppe Chiappella: Cagliari



(g s) *Breve incontro con Chiappella dopo l'intervento al menisco di Altafini. Un Chiappella su di giri dopo le assicurazioni avute dal prof. Rampoldi sull'esito dell'intervento. Il discorso subito cade sul campionato che dopo la sosta internazionale riprenderà per disputare il gran finale. Riuscirà il Cagliari a non farsi superare dalla Juve? Chiappella quasi lascia cadere la domanda poi, dietro insistenza risponde.*

«Per me il campionato è ancora aperto anche se ritengo che il Cagliari ha cinquantacinque possibilità contro quarantacinque della Juve per aggiudicarselo. Non dimentichiamo però che anche la Fiorentina può ancora dire la sua parola decisiva».

Carmelo Di Bella: Cagliari



(n g) Una sciarada o quasi la questione scudetto per Carmelo Di Bella a nove giornate dal termine del campionato. «Il Cagliari — ha dichiarato l'allenatore del Palermo — nonostante il suo vantaggio sulle inseguitrici si sia assottigliato di molto se non si lascerà prendere dal nervosismo, dovrebbe essere in grado di spuntarla.

«La squadra di Scopigno omogenea e registrata in tutti i reparti, ha il grande vantaggio rispetto a tutte le altre antagoniste, di disporre di Gigi Riva, il migliore goleador d'Europa, se non del mondo. Tutto dipenderà comunque dalla "tenuta" che mostrerà, una tenuta soprattutto psicologica la compagine rossoblu».

Edmondo Fabbri: mah!

(f v) *Per Edmondo Fabbri l'assegnazione dello scudetto dipende in massima parte dal risultato che riuscirà a combinare l'Inter fra una settimana. «Il successo dei nerazzurri sul Cagliari — dice il trainer del Bologna — ha riproposto in termini diversi la lotta per il primato. Infatti se l'Inter riuscirà a battere domenica prossima pure la Juve può vincere lo scudetto in virtù del calendario che si ritrova. Tuttavia pur considerando i vantaggi innegabili che provengono dalle rispettive attuali posizioni di classifica oggi ci sono cinque squadre ancora dentro al giro e sopratutto il Cagliari e ci sono Juve, Inter, Fiorentina e Milan».*

Helenio Herrera: Juventus

(f s) Helenio Herrera dopo aver visionato i prossimi avversari della Roma per la Coppa delle Coppe i giocatori turchi del Goeztepe e arrivato all'aeroporto di Fiumicino verso le 15 e 30 di ieri ed è ripartito nel pomeriggio per Cagliari. Il trainer giallorosso ha confermato le dichiarazioni rilasciate dopo la partita di Smirne e cioè che la Roma dovrà senz'altro vincere all'Olimpico per essere sicura di eliminare i turchi.

Per quanto riguarda il campionato HH è stato secco: «Il Cagliari è una bella squadra, Riva è fortissimo ma io credo che lo scudetto finirà sulle maglie juventine». In tema di pronostici il «mago» non si tira mai indietro.

Lorenzo: Cagliari o Juventus

(g a) *Quella con Juan Carlos Lorenzo allenatore della Lazio è stata un'intervista lampo. Ecco che cosa ci ha risposto il tecnico sulle squadre che hanno le maggiori probabilità di aggiudicarsi lo scudetto.*

«A mio avviso — ha sostenuto Lorenzo — due sono le maggiori candidate e cioè il Cagliari e la Juventus. Entrambe hanno le stesse possibilità anche se i rossoblu nelle ultime partite mi sono sembrati un po' affaticati.

«Ma è certo — ha concluso Lorenzo — che se il Cagliari è affaticato la Juve non può certo considerarsi freschissima: il lungo forcing per risalire dalla bassa classifica all'attuale posizione potrebbe farsi risentire».

Lucchi: Cagliari o Juventus

(g b) Lucchi l'allenatore del Verona divide equamente i suoi pronostici fra Cagliari e Juventus non dimenticando ma solo come terza probabilità lo scatto finale della giovane Fiorentina.

Non si lascia andare a dichiarazioni esplicite ma in fondo pare che la fama consolidata del Cagliari lo convinca di più della rimonta senza respiro della Juventus. Come dire: mancano un bel po' di partite e vincerà chi ha le spalle più robuste e sentirà meno le ossa durante il campionato.

Le probabilità per il Verona di rimanere in serie A invece sono secondo il tecnico del [illegible]

Oronzo Pugliese: Juventus

(g d) *«Chi vincerà il campionato?» «È come si fa a prevederlo — dice Pugliese — specialmente dopo i risultati di domenica 15? Ho sempre affermato che il torneo a sedici squadre è duro, terribile senza respiro per tutti e senza esclusione di colpi a sorpresa!*

Chi può aspirare maggiormente alla prima piazza? — continua Pugliese — Per quanto la Juventus sia certamente e logicamente la più accreditata perchè in possesso di me[?] e di una carica inesauribile non è escluso che Cagliari, Fiorentina, Milan ed Inter riescano ad esprimere nell'ultima fase del campionato il meglio [illegible] mandando all'aria previsioni [illegible]

Ettore Puricelli: Cagliari

«Nonostante la sconfitta di Milano con la Inter ritengo che il Cagliari sia ancora la squadra da battere, la favorita numero uno nella lotta per lo scudetto — dice Puricelli — È vero che sono un ex e che conservo un caro ricordo di tutto l'ambiente ma il mio non è un pronostico sentimentale.

«In primo luogo il Cagliari ha in Scopigno un allenatore intelligente come pochi. Lo chiamano filosofo ma sarebbe più giusto sottolineare le sue doti di psicologo con quali benefici risultati per la squadra è facile capire. Io sono convinto ad esempio che alla ripresa del campionato la sconfitta con l'Inter sarà dimenticata».

Rientrati a Milano — senza i «sudisti» — i calciatori azzurri

Rivera: «Il match? Non l'abbiamo perso... ed è molto. Che confusione!»

Salvadore: «Una jella maledetta...» - Tutti concordi nel ritenere fortissimi gli spagnoli

MILANO, 22 febbraio

I calciatori azzurri Rivera, Facchetti, Rosato, Bertini, Puia, Salvadore, Anastasi, Burgnich e Poletti con i massaggiatori Della Casa e Tresoldi sono rientrati a Milano dalla Spagna poco dopo le 12,30 di oggi con un volo proveniente da Madrid. All'aeroporto di Linate erano ad attenderli parenti, amici e una piccola folla di sportivi.

Appena sceso dall'aereo Facchetti ha ricevuto l'abbraccio della moglie e della piccola Barbara che è rimasta in braccio al papà per tutto il tempo che questi si è trattenuto all'aeroporto per il disbrigo delle pratiche doganali. I giocatori sono apparsi tutti in perfette condizioni fisiche e di buon umore anche se piuttosto restii a fare dichiarazioni sull'andamento della partita giocata ieri sera contro la nazionale spagnola. Intervistato dai giornalisti Rivera ha detto che quella degli azzurri deve considerarsi tutto sommato una prova abbastanza positiva. «Abbiamo giocato contro un avversario molto forte — ha detto il milanista — che specialmente nel secondo tempo ha impresso alla partita un ritmo veramente indiavolato. Non avere perso contro la Spagna di ieri sera non è cosa da poco d'altra parte è stata una partita aperta ad ogni risultato: potevano vincere gli spagnoli come potevamo vincere noi».

Rivera ha poi dichiarato che «nella nostra nazionale non sono mancati i valori individuali. Se ci sono state delle manchevolezze queste sono da ricercarsi nel gioco d'assieme. C'è ancora a mio parere — ha detto — una certa confusione di gioco che potrà essere eliminata soltanto con il tempo e con l'affiatamento tra i singoli e tra reparto e reparto».

Facchetti ha dichiarato che «di fronte ad avversari scatenati come gli spagnoli galvanizzati dalle due autoreti con le quali hanno riequilibrato le sorti di una partita che sembrava per loro ormai perduta, l'Italia non poteva fare di più. Credo anche — ha aggiunto il capitano degli azzurri — che la nostra difesa a parte i due infortuni delle autoreti abbia retto abbastanza bene agli attacchi avversari. Certo la Spagna è una grossa squadra e avrebbe potuto ben figurare ai mondiali del Messico».

Salvadore a sua volta si è limitato a dire che le autoreti sono state un vero e proprio infortunio. «Sul primo autogol — ha detto lo juventino — anche il grande Pelè al mio posto non avrebbe fatto meglio perchè il pallone mi ha colpito violentemente sulla gamba senza che me ne accorgessi. Sul secondo tiro ho calcolato male. È vero ma in quel momento forse non avrei potuto fare altrimenti».

Puia a sua volta si è limitato a dire che «la Spagna si è dimostrata più forte del previsto e che l'Italia non ha giocato per niente male». «Io poi — ha aggiunto Puia — abbiamo [illegible] meglio della Germania». Lo stesso concetto è stato ribadito anche da Anastasi, da Rosato, da Burgnich, da Bertini e da Poletti.

MILANO — All'aeroporto di Linate subito dopo il rientro dalla Spagna intervista d'obbligo con due protagonisti: Anastasi autore del primo gol italiano e Salvadore che ha segnato le due reti per la Spagna

Il rientro a Roma

Franchi: mezza squadra ha deluso

ROMA, 22 febbraio

A differenza di altre volte soltanto poche decine di appassionati sono accorsi all'aeroporto di Fiumicino ad attendere il rientro dei calciatori azzurri reduci da Madrid. Il 2-2 e ancor più le vicende della partita evidentemente hanno raffreddato l'entusiasmo dei tifosi.

Il DC 9 della «Iberia» è atterrato a Fiumicino alle 12,20 con circa mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. I primi ad affrontare i «tifosi» sono stati i dirigenti Franchi, Mandelli, Valcareggi e il dottor Fini. Poi sono scesi dalla scaletta Riva, Albertosi, Cera e Domenghini del Cagliari, Juliano e Zoff del Napoli, De Sisti e Chiarugi della Fiorentina e Burgnich dell'Inter (quest'ultimo ha preferito fare scalo a Roma per un impegno familiare). Tutti dirigenti e giocatori sono stati restii a parlare della partita.

I primi a uscire dal riserbo sono stati Valcareggi e Riva. Il tecnico azzurro si è dichiarato completamente soddisfatto del comportamento della squadra. «Tutti i ragazzi — ha poi spiegato — hanno dimostrato carattere, il che ha permesso loro di uscire imbattuti dal terreno di gioco. La partita doveva servire a fornirmi alcune indicazioni delle quali consentitemi di non parlare. Dirò tuttavia che sotto questo profilo mi ritengo soddisfatto. Certamente ci sono state delle zone d'ombra tuttavia c'è da considerare che la Nazionale spagnola era caricata al massimo dopo la vittoria sulla Germania. Con un pizzico di fortuna in più potevamo ottenere un risultato più soddisfacente».

Riva da parte sua ha così commentato la partita: «Eravamo riusciti nella prima mezz'ora ad aggiudicarci l'incontro: infatti se non fossimo incappati nelle due autoreti passati quei cinque minuti infernali gli spagnoli avrebbero perso mordente e volontà e tutto sarebbe filato liscio. Sul mio goal posso soltanto dire che è stato fortunoso».

Franchi: «È stata una delusione. Ci sono molti problemi da risolvere. Soltanto sei giocatori meritano la sufficienza. Credo che sul rendimento di molti abbia influito molto il particolare clima in cui vivono in questo momento in conseguenza della lotta per lo scudetto».

Mandelli: «Ci sono da rivedere alcuni problemi. Circa l'utilizzazione di Salvadore come libero ruolo che non ricopre nella Juventus posso dire che attualmente nelle squadre italiane non c'è un libero che dia ampie garanzie. L'utilizzazione di Salvadore è pertanto un ripiego ma la proposta che qualcuno avanza di lasciare questo posto a Burgnich sarebbe un invenzione troppo rischiosa».

Ed ecco le opinioni degli altri. Burgnich: «Non ho mai "ballato" nella mia carriera come ieri sera. Colpa della nostra debolezza a centro campo».

De Sisti: «Il ritmo degli spagnoli è stato infernale e non siamo riusciti a tenere il centro campo. Credo tuttavia di non avere nulla da rimproverarmi».

Cera: «Ho giocato in un ruolo che per me era una vera novità. Debbo francamente aggiungere che fino a dieci minuti dalla fine non ci ho capito niente».

Zoff: «Ero tanto preso dal ballamme che non posso dare dei giudizi sul gioco. Vorrei invece da voi avere una spiegazione. È vero o non è vero che sono già della Juventus».

f. s.

Euforia e sarcasmo nella stampa iberica

«Valcareggi rassegnato» commentano gli spagnoli

MADRID, [illegible]

Riportare quanto scrive la stampa spagnola oggi sull'incontro di calcio Spagna-Italia di ieri sera al «Bernabeu» vorrebbe dire scrivere decine di migliaia di parole tutte di elogio a Kubala ed ai suoi giocatori. Di commento sul comportamento degli azzurri ce n'è assai poco. Fra quel poco si possono rilevare due frasi: una che fa titolo scritta all'indirizzo del selezionatore azzurro «Valcareggi rassegnato» e l'altra che riproduce una dichiarazione di Rivera «Abbiamo giocato come più ci conveniva giocare». Vale la pena di aggiungere a tale proposito a quanto scrive la stampa spagnola: «Sarebbe ben triste se gli azzurri giudicassero con ciò di giocare sempre così allorquando si imbattono in un avversario veloce che gioca con entusiasmo e con volontà più che guidato da una precisa tecnica». Ma queste sono riflessioni al margine di quanto scrivono i giornali spagnoli.

Gli spagnoli hanno peraltro l'interesse di affermare che i campioni d'Europa ... continuano a definire gli azzurri con un po' di arcaismo dopo la prova di ieri ... hanno giocato bene ... hanno dato il massimo di se stessi. Naturalmente aggiungono che se la difesa italiana ha dovuto subire le due reti è stato perché non poteva prevedere ... Da parte loro i ... spagnola precisano ha innervosite tutti ed ha fatto mettere un piede ed una coscia la dove non dovevano trovarsi. Mentre l'attacco azzurro sempre insidioso è stato pur contenuto dalla difesa spagnola e non ha potuto trasferire in gol tutti quei palloni che Rivera specialmente preparava con una rara abilità. Insomma un commento favorevole agli azzurri solamente per onorare la prestazione degli spagnoli.

Ma leggendo le dichiarazioni fatte dai giornalisti italiani ai colleghi di Madrid ci si accorge che tutti sono dell'opinione che la squadra azzurra non meritava nulla di più né di meglio.

Gli italiani sono stati dei conservatori scrive il quotidiano «Marca». Cioè la Spagna contro la Germania e l'Italia ha introdotto un nuovo sistema di gioco che consiste nel distruggere tutti i sistemi che si conoscevano. Fra Germania ed Italia ne hanno pagato le conseguenze. Una volta ancora la furia si è scatenata ed ha avuto ragione.

Merita infine un accenno a parte il giudizio della stampa spagnola sui tre o quattro episodi di gioco duro. Tutti sono d'accordo nel sottolineare che se c'è stato qualche segno di scorrettezza è stato soprattutto da parte spagnola perchè da parte italiana si è trattato di semplice rappresaglia.

TOTO

Arezzo Piacenza	x
Atalanta Taranto	2
Catanzaro Foggia	1
Cesena Varese	x
Genoa Monza	x
Mantova Catania	x
Modena Como	x
Perugia Livorno	2
Pisa Reggiana	x
Reggina Ternana	2
Lecco Novara	1
Venezia Legnano	1
Casertana Messina	1

MONTE PREMI L. 674.449.622

LE QUOTE: nessun tredici. Ai dodici andranno circa 6 milioni. Per gli undici sono previste circa L. 350.000

Amarildo Brugnera Sala e Puia squalificati

MILANO, 22 febbraio

Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per tre giornate Troia (Palermo) e per una giornata Cubertoni (Palermo), Morrone (Lazio), Puja (Torino), Sala (Torino), Amarildo (Fiorentina), Facchinello (Lanerossi), Brugnera (Cagliari) ed ha inflitto un ammenda di un milione e 5 mila lire e lettera di diffida al Palermo e di 0 mila lire alla Roma.

Il giudice sportivo ha deciso oltre alle squalifiche i seguenti provvedimenti: ammonizione e lettera di diffida Bertuolo (Palermo), Ferrari (Palermo), Mattrel (...), Ciccarelli (Cagliari) e Chiarugi (Fiorentina); deplorazione a Riva (Cagliari); ammonizione a Nanni (Lazio), Landoni (Palermo) e Cori (Cagliari).